

INNOVAZIONE PIEMONTE ■ Uno studio di Unioncamere sottolinea l'incertezza

Industria senza progetti

Solo un'impresa su quattro ha in programma investimenti rilevanti l'anno prossimo

TORINO ■ L'incertezza sul futuro frena l'innovazione delle imprese piemontesi. Lo rivela una ricerca compiuta da Unioncamere Piemonte a margine dell'indagine sulla congiuntura economica nel secondo trimestre dell'anno, secondo la quale il 73,4% delle 1.058 industrie manifatturiere del campione non intende fare investimenti significativi nei prossimi dodici mesi.

Per motivare questa scelta ha barrato la casella che evidenzia le "prospettive future incerte" il 50,6% degli imprenditori (con punte del 71,1% nel settore tessile e del 54,6% in quello dei metalli e prodotti in metallo), mentre un altro 20,1% ha segnalato che il proprio comparto produttivo "non prevede grandi investimenti in innovazione". Decisamente più ridotte le percentuali delle altre risposte, che vanno dall'8,9% di chi considera il suo prodotto "già innovativo" all'8,5% di chi confessa di avere "strategie aziendali ancora poco definite". Non sembrano invece essere d'ostacolo alle spinte innovative il costo del denaro e l'accesso al credito, che vengono segnalati rispettivamente dal 7,2% e dal 4,6% degli intervistati.

A livello settoriale fanno da contraltare al 12,4% degli investimenti in programma nelle imprese tessili il 41,7% del chimico-gomma-plastica e il 37,4% delle imprese di prodotti elettrici, elet-

tronici e della comunicazione. La provincia con meno slanci innovativi nel breve termine è quella del Verbano-Cusio-Ossola, con il 19,2% di risposte affermative contro il 26,6% regionale, mentre superano la media Asti (32,2%) e Torino (30%).

Il presidente di Unioncamere Piemonte, **Renato Viale**, fa comunque notare che «negli ultimi due anni più della metà delle industrie piemontesi ha dichiarato di aver realizzato significativi investimenti in progetti di innovazione. Si tratta di un segnale positivo, indice di un spirito imprenditoriale che vuole competere con prodotti nuovi, o rinnovati tecnologicamente, anche su mercati non tradizionali». Nell'ultimo biennio, infatti, hanno superato la media regionale (56,7%) quasi tutti i comparti produttivi, con punte del 66,8% di investimenti innovativi registrati dal chimico e buone performance anche da parte di alimentare (66,5%) carta, stampa, editoria (66,4%) e meccanica (64,6%). La maglia nera è andata invece al tessile (43,5%) e al legno (48,4%), mentre province migliori si sono rivelate quelle di Asti, Cuneo (entrambe con il 58,9% di investimenti) e

Alessandria (57,6%). Nel 59,2% dei casi gli investimenti sono stati finalizzati alla re-ingegnerizzazione dei processi, alla ricerca di maggiore efficienza e redditività, mentre il 39,1% di aziende ha investito sul prodotto e il 12,1% (soprattutto nel tessile e nell'alimentare) su design e packaging. I miglioramenti nell'organizzazione interna, invece, hanno coinvolto il 34,8% del campione.

L'innovazione è stata di casa nel 69,1% delle imprese con oltre 250 addetti, mentre ha coinvolto soltanto il 54,6% di quelle con meno di 50 dipendenti, che hanno investito soprattutto nel miglioramento dei processi (61,4%) e gestionali (33,5%). «È il segnale che dobbiamo fare di più per l'innovazione di prodotto — osserva **Franco Tasca**, presidente di Piccola Industria all'Unione industriale di Torino — perché è al momento l'unico fattore in grado di fornire una nuova spinta competitiva. Ma abbiamo bisogno anche di accelerare la semplificazione amministrativa, per avere un accesso più diretto ai fondi e ai centri di ricerca pubblici».

L'autofinanziamento, cui fa ricorso la metà delle imprese, rimane ancora la

forma prevalente di investimento in innovazione, cui le banche contribuiscono per il 33,1% e altri organismi non bancari per il 5,5%. «Il contraltare — sottolinea **Tasca** — è però che, in periodi di crisi, questo è il primo rubinetto che l'imprenditore decide di chiudere. Anche per questo motivo i contributi nazionali e regionali (cui ha avuto accesso l'8,9% delle imprese, a fronte di un 2,5% di fondi comunitari, Ndr) dovrebbero essere più consistenti».

«In una fase difficile come l'attuale — commenta il presidente dei Giovani imprenditori torinesi, **Alberto Dal Poz** — trovo emblematica la scarsa propensione delle Pmi piemontesi agli investimenti in innovazione», una prospettiva cui guarda con realismo, per il prossimo anno, soltanto il 25% delle piccole imprese, a fronte di un 44,6% di quelle di medio-grandi dimensioni. «Forse — aggiunge — alcune realtà, pur molto valide a livello di processi produttivi, restano vincolate alla loro natura di subfornitrici, in attesa che lo stimolo a innovare continui a provenire, come in passato, dalle richieste dei clienti. Le nostre imprese, invece, devono essere più propositive a livello di sistema, confrontandosi di più con le altre realtà dello scenario globale».

PAGINA A CURA DI MARCO FONTANA

Il grande passo

Per settore, classe dimensionale e provincia di residenza, la percentuale di imprese che hanno programmato "rilevanti investimenti in innovazione" per il prossimo anno in Piemonte

SETTORE	SI	NO
Tessile, abbigliamento, calzature	12,40	87,60
Altre imprese manifatturiere	20,90	79,10
Legno e mobile	23,70	76,30
Meccanica	25,60	74,40
Prod. mezzi di trasporto	27,30	72,70
Alimentare, bevande e tabacco	27,60	72,40
Produzione metalli e prodotti in metallo	27,60	72,40
Carta, stampa, editoria	29,80	70,20
Prod. elettrici, elettronici e comunicaz.	37,40	62,60
Chimica, gomma e plastica	41,70	58,30
CASSE DI ADDETTI		
10-49 add.	25,10	74,90
50-249 add.	32,10	67,90
250 add. e più	44,60	55,40
PROVINCIA		
Verbano Cusio Ossola	19,20	80,80
Biella	21,20	78,80
Cuneo	22,60	77,40
Novara	23,60	76,40
Alessandria	24,40	75,60
Vercelli	27,40	72,60
Torino	30,00	70,00
Asti	32,20	67,80
MEDIA	26,60	73,40

Fonte: Unioncamere Piemonte

L'ECONOMISTA

Vitali: «I centri di ricerca vanno sfruttati di più»

Più politiche keynesiane per lo sviluppo dell'innovazione. Lo chiedono gli imprenditori piemontesi, che negli ultimi due anni hanno fatto ricorso al supporto di un centro di ricerca pubblico soltanto nel 4,1% dei casi, mentre hanno realizzato i loro progetti innovativi utilizzando soprattutto risorse interne (78,1%) o professionisti e consulenti (50,3%) dell'azienda.

Ma quella di un maggiore intervento pubblico nello settore della ricerca applicata è un'esigenza sentita anche dagli stessi operatori. Secondo **Giampaolo Vitali**, ricercatore del Ceris-Cnr, «è proprio nei cicli congiunturali negativi, quando il privato tende a farsi da parte, che l'ente pubblico deve intervenire in modo significativo».

I dati elaborati da Unioncamere Piemonte rivelano che il 21,4% delle imprese della regione è già dotato di un centro di ricerca interno, cui ha fatto riferimento per lo sviluppo di innovazioni radicali nell'ultimo biennio (il 6,2% e il 5,7%, invece, hanno utilizzato, rispettivamente, laboratori specializzati o centri di ricerca privati), e che nel 57,5% dei casi si tratta di aziende con oltre 250 addetti.

«Sono queste — osserva Vitali — le imprese veramente innovative, ma non si può realisticamente pretendere che di strutture simili siano dotate tutte le Pmi. Per questo i parchi scientifici e tecnologici possono contare, per gli investimenti in formazione e innovazione, su un bacino di utenza potenzialmente molto vasto e relativamente svincolato dalla localizzazione sul territorio. Da parte loro, però, devono sviluppare in modo molto più capillare, rispetto al passato, l'offerta di servizi interessanti per

Secondo il ricercatore del Ceris-Cnr i parchi scientifici debbono arricchire l'offerta dei servizi alle Pmi

le Pmi, come, ad esempio, l'affitto di laboratori di analisi e di prova».

E mentre l'iter della legge regionale sul sistema della ricerca e l'innovazione, che prevede tra l'altro, la creazione di un fondo unico per i finanziamenti e l'istituzione di un'apposita Agenzia, sembra essere ben avviato (adottata dalla Giunta, sta per approdare all'esame di commissione consiliare), Vitali mette l'accento su una componente innovativa sempre presente tra le piccole imprese, anche se a volte non rilevabile dalle statistiche. «In settori come, ad esempio, quello delle biotecnologie — spiega — si lavora molto sull'innovazione di prodotto, ma senza giungere alla brevetazione, che ha costi insostenibili per le piccole strutture e che viene delegata al committente, spesso una grande impresa in grado di difendere il brevetto sui mercati internazionali».

La complessità dell'organizzazione aziendale, inoltre, comporta, come conseguenza di ogni "salto" innovativo, dei veri e propri stravolgimenti dei processi produttivi, che rendono molto rischiose le scelte in questa direzione. «Il monitoraggio da parte delle istituzioni — avverte il ricercatore — deve quindi essere costante, in modo da poter intervenire quando il mercato non è più sufficiente».

IN CONTROTENDENZA

Diego Basso. Presidente e amministratore delegato di Sparco, società specializzata in abbigliamento tecnico per auto e moto



SETTIMO TORINESE ■ Un consorzio all'avanguardia nella lavorazione della fibra di carbonio. È quanto promette di diventare, in meno di due anni, il Polo Compositi Sparco (Pcs), nato a fine luglio scorso da una lettera di intenti firmata da tre imprese della cintura torinese. L'idea di mettere in comune un know-how tecnico fortemente specializzato per sviluppare partnership, produttive e di ricerca, sfruttando la forza di un marchio già affermato è venuta a **Diego Basso**, presidente e amministratore delegato

di Sparco, l'azienda di Settimo Torinese, leader mondiale nell'abbigliamento tecnico sportivo e negli accessori da competizione per auto

Il consorzio Pcs punta sul carbonio

e moto, con 230 dipendenti diretti e oltre 55 milioni di fatturato.

«La richiesta di prodotti sempre più innovativi — spiega Basso — è cresciuta in questi anni a un livello tale da spingerci a sviluppare la collaborazione con altre due imprese del settore che hanno lo stesso nostro orientamento a qualità, innovazione e servizio». All'interno del polo la Sfc Compositi di Rivoli (45 addetti e fatturato di 4,3 milioni nel 2004) e la Exp di Venaria Reale (che fattura intorno al milione e in cui lavorano 13 persone) saranno

rispettivamente partner produttivo e partner per la prototipia, mentre Sparco fungerà da capocommissa, mantenendosi sulla "frontline" del mercato. Il progetto del polo compositi, che vuole «integrare competenze tecniche e progettuali con la più ampia e flessibile capacità produttiva», ha già ottenuto un riscontro positivo all'interno del settore, registrando l'interesse di molte altre imprese, non solo torinesi.

«Il livello di reciprocità di intesa raggiunto — commenta Basso — è finora positivo, ma ci siamo riserva-

ti 18 mesi di tempo per compiere una valutazione complessiva. Credo molto nell'integrazione tra imprese per rafforzarsi reciprocamente sul mercato e credo che il Pcs costituirà un ulteriore sviluppo di quella logica dell'"hub" cui si è orientata la nostra azienda negli ultimi anni».

Sparco, che dopo aver chiuso il 2004 con ricavi al +8,9%, ha consolidato il primo semestre 2005 con un ulteriore +7,2%, investe ogni anno quasi il 3% del fatturato in ricerca e sviluppo, con costanti innovazioni, di processo e di prodotto, soprattutto nel settore racing. Dopo

aver consolidato le relazioni con i più grandi team del mondo sta realizzando nuove partnership internazionali anche nel B2B per i prodotti di primo impianto per la componentistica strutturale automobilistica e aeronautica.

«All'interno del polo — conclude Basso — manterremo la responsabilità progettuale, predisponendo offerte, partecipando a fiere, allocando la realizzazione e le implementazioni produttive e garantendo tutti gli standard qualitativi richiesti».



Progettazione e sviluppo

Non solo mobili. Questa è l'innovazione.

Mettiamo a vostra disposizione i nostri tecnici per un totale rinnovamento dei vostri ambienti, dal pavimento alle opere in muratura per creare l'atmosfera che desiderate. In ogni dettaglio.



Importante e unico Centro in Piemonte dove potete trovare tutte le grandi firme insieme... anche la domenica pomeriggio.

Lo stile italiano delle firme più prestigiose ha, da anni, una valida vetrina in continua evoluzione da Pivato mobili.

Gli amanti del design più raffinato ed esclusivo trovano prodotti realizzati da architetti e designers di fama internazionale quale: Achille Castiglione, Marco Zanuso, Ettore Sottsass, Alessandro Mendini, Carlo Molino, Enzo Mari.

Studio di progettazione e falegnameria per realizzazione di lavori su misura. Ampio spazio dedicato all'oggettistica e ai complementi d'arredo come tende, tappeti, vasi, quadri. Liste nozze. Collezioni Rosenthal. Assistenza - Ricambi

Per il rinnovo delle nostre collezioni vi offriamo ottime occasioni sulle marche esposte nei nostri show room

CUCINE



Molteni & C

Knoll CASA

ALVARO AALTO



Rimadesio mobili e porte

ILLUMINAZIONE

Artemide

FLOS

Fontana Arte

UFFICIO CHIAVI IN MANO

ICF



Knoll

simongavina

fantoni

CITTERIO

SEDE: ASTI - C.so Alessandria, 546 (a 200 m. uscita autostrada casello Asti Est in DIREZIONE ALESSANDRIA) - Tel. 0141.272237 - Fax 0141.274845 Siamo aperti: dal lunedì al sabato dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle ore 14,30 alle 19,30 - Domenica: dalle ore 15,00 alle 19,30
 NUOVO SHOW ROOM AD ALESSANDRIA - Via Giordano Bruno, 51 (a 100 m. dal Ponte Tiziano - Zona Astuti) - Tel. 0131.288350